il Ticino Venerdì, 19 aprile 2013

Luciana Babilonti, ginecologa del San Matteo,
è stata ospite del programma "Qui salute" a Radio Ticino Pavia

"Tumore al seno e all'ovaio: con la prevenzione e le giuste cure è possibile ugualmente diventare madri"

"Le donne conoscono bene il proprio corpo e non devono smettere di osservarlo e di prendere nota dei sintomi che si manifestano con chiarezza: è questo il primo e più importante passo verso la prevenzione dei tumori". Non ha dubbi la dottoressa Luciana Babilonti, ginecologa dell'ospedale San Matteo di Pavia, ospite del programma "Qui salute" a Radio Ticino Pavia (Fm 91.8 – 100.5), esperta in patologie oncologico-ginecologiche e membro del gruppo di lavoro di senologia che si occupa in particolare delle donne ad alto rischio di tumore all'ovaio e alla mammella: prevenire le neoplasie del sistema riproduttivo femminile significa anche prendersi cura del proprio corpo e non sottovalutare le piccole manifestazioni di malessere che negli anni possono presentarsi. "I due tumori sono abbastanza correlati e la collaborazione con l'unità di senologia del San Matteo è fondamentale per affrontare insieme alla paziente il momento difficile della diagnosi e poi la terapia che segue. Per quanto riguarda la prevenzione esistono ovviamente alcuni esami strumentali ma è importante che ogni

donna sappia "ascoltarsi" bene: in Italia è attivo un servizio di screening per le donne dai 45 anni in su che permette di effettuare sia la mammografia che la visita senologica, ma per il tumore all'ovaio questa procedura non è possibile perchè non esiste ad oggi un'analisi strumentale di diagnosi precoce per questo tipo di neoplasia. La donna quindi deve prestare attenzione a disturbi addominali frequenti come coliche, desiderio di urinare frequentemente o ad un senso di rigonfiamento o di tensione addominale. Autopalpazione, ascolto dei segnali del corpo e risposta pronta alle chiamate di screening sono i tre elementi fondamentali per prevenire le neoplasie alla mammella è all'ovaio; ricordo inoltre che il pap-test protegge per i tumori al collo dell'utero e non alle ovaie". Ci sono donne che purtroppo sono più a rischio di altre per familiarità, che hanno cioè riscontrato nella loro famiglia tanti casi di neoplasia a causa di una predisposizione genetica: "in questo caso i controlli devono essere davvero precoci, tanto da dover essere eseguiti con cinque anni di anticipo rispetto alla manifestazione di tumore nella più giovane parente affetta dalla patologia; inoltre c'è il test genetico che riesce a stabilire se le donne appartenenti ad una famiglia predisposta geneticamente risultano effettivamente a rischio ".
Tante donne si domandano se dopo una cura per un tumore alla mammella oppure all'ovaio è possibile comunque diventare madri: "le donne giovani in età fertile stiano tranquille, in entrambi i casi è possibile non compromettere la speranza di gravidanza futura; le donne ad alto rischio, ovvero famigliarmente molto esposte, devono sottoporsi a controlli più frequenti e mirati affidandosi ad un centro specialistico, come quello del San Matteo. In questi casi, dopo la maternità, va stabilito se la donna vuole continuare a sottoporsi alle analisi periodiche o se preferisce l'asportazione dell'ovaio: in genere però questi casi sono selezionati dal nostro ambulatorio specialistico anche con il supporto di uno psicologo. Insomma, controlli effettuati con serenità e ben vengano le gravidanze".

Simona Rapparelli